

Geografia 2

Il paesaggio

Convenzione europea del Paesaggio

preambolo

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione,

considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune, e che tale fine è perseguito in particolare attraverso la conclusione di accordi nel campo economico e sociale;

Desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente;

Convenzione europea del Paesaggio

Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;

Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;

Convenzione europea del Paesaggio /2

Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;

Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;

Convenzione europea del Paesaggio/3

Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione;

Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo;

Convenzione europea del Paesaggio/4

Tenendo presenti i testi giuridici esistenti a livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e segnatamente la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992), la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali, la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985), la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992), la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972), e la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998) ;

Convenzione europea del Paesaggio/5

Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare;

Desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei;

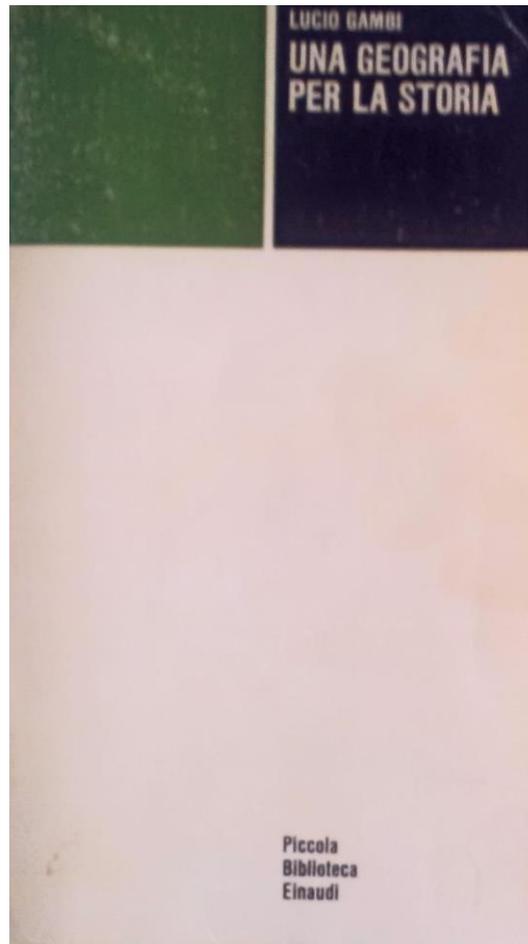
Convenzione europea del Paesaggio/6

definizione

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

Firenze 20 settembre 2000

paesaggio



paesaggio

p. vii *Prefazione*

Una geografia per la storia

- 3 Uno schizzo di storia della geografia in Italia
- 38 Geografia regione depressa
- 65 Intervento a un meeting su «Ricerca e insegnamento geografici nelle università»
- 79 Problemi di contenuto scientifico e di vitalità culturale (discorso ad un geografo)
- 109 I problemi urbanistici odierni del nostro paese, negli scritti dei geografi
- 136 L'esperienza di Megalopoli vista da un geografo
- 148 Critica ai concetti geografici di paesaggio umano
- 175 Per un atlante storico d'Italia
- 197 Generi di vita o strutture sociali?

- 209 *Indice dei nomi*

paesaggio

Lucio Gambi

Critica ai concetti geografici di paesaggio umano

pp.148-174

<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/wcm/ibr/menu/dx/07parliamo/storico/gambi.htm>

paesaggio

La solidità o la validità di una teoria la si controlla o sperimenta nella sua capacità di chiarire o risolvere i problemi che nascono o si formano negli insiemi culturali di cui facciamo parte. Nel campo della geografia - che in fatto di teorie dà l'impressione di un vecchio campo a riposo, o meglio di una area culturale tagliata fuori dalle grandi correnti per cui circola, si alimenta e si evolve la cultura - v'è un recente, interessante e stimolatore modo di vedere le cose, di cui reputo utile esaminare la validità al fine indicato.

paesaggio

Tale orientamento, che dà origine a una scuola e ha costituito di certo, in modernità e vitalità di indagine, il maggior sforzo dei geografi per seguire l'evoluzione della cultura, è quello che fa ***consistere la geografia nello studio dei paesaggi.***

paesaggio

Sono concorde col Biasutti nel reputare che lo studio delle forme del paesaggio terrestre sia da ritenersi oggi il principale compito o meglio la più razionale motivazione della geografia naturalistica. Ma poiché i fenomeni e gli oggetti della scienza del paesaggio non si configurano nella mente del ricercatore a storiografia, ma si prestano solo al trattamento sistematico e più o meno deterministico delle scienze naturali, non riesco a capire in qual modo - al di là di una visione o interpretazione di valore puramente naturalistico - sia consentito di inserire in tale paesaggio come oggetto o di far intervenire in tale paesaggio come agente, l'uomo.

paesaggio

Ma al di là dell'uomo dell'ecologia vi è **l'uomo della storia** che non può negare il valore del primo - come realtà naturale - e anzi lo lascia svilupparsi secondo i suoi canoni, i suoi ritmi, i suoi bisogni; ma insieme lo ingloba in sé e (pure in diversa misura da caso a caso) lo domina e fa agire.

E poiché l'uomo è unità, questa non può realizzarsi che sul piano della storia - che per l'uomo è una totalità - e non sul piano dell'ecologia che dell'uomo investe elementi e forme meno universali.

paesaggio

Per questi motivi è conveniente discutere in sede di geografia umana - cioè di quella disciplina che vuol disegnare la storia della conquista conoscitiva e della organizzazione economica della Terra - la validità dei principi che portano a riconoscere un «paesaggio umano» e in esso una sequenza di complessi (o di tipi), e la giustezza dei criteri secondo cui tale riconoscimento può attuarsi, unicamente o quasi mediante i segni visibili e i fatti sensibili dell'operosità umana.

paesaggio

Un buon campo sperimentale per tale esame
credo sia quello dei cosiddetti *paesaggi rurali*

paesaggio

in Europa risulta riconoscibile una opposizione di tre tipi di paesaggio rurale

- Openfield o «paesaggio a campi aperti»
- *bocage* o «paesaggio a campi chiusi»
- le colture *promiscue mediterranee*,

paesaggio

Però i fenomeni fino a qui ricordati non sono gli unici a determinare o edificare il mondo agricolo: cioè gli elementi paesistici così come li ho descritti sono, di quel mondo, le fattezze esterne, appariscenti ai sensi fisici. Ma a un esame più oculato queste fattezze risultano come parti di complessi ben più rilevanti; e in realtà si legano strettamente, inscindibilmente con molti fenomeni umani che non lasciano riflessi nella topografia, e sono la conseguenza di accadimenti o di istituzioni o di strutture umane che solo in minima parte riescono a colpire i sensi. Manifestazioni, accadimenti ecc., la cui opera nella determinazione del paesaggio è più saliente e dinamica di quanto lo sia l'opera dei fenomeni fisici. Fra il denso novero di tali manifestazioni potrei indicare una sequenza di fatti che sono fortemente costitutivi delle realtà agricole e che in più di un caso figurano alle origini del paesaggio, ma la cui riduzione a termini di paesaggio - e cioè a quei criteri che i geografi pensano basilari per il loro esame - è impossibile.

paesaggio

- *riflessi della vita religiosa*
- *fatti psicologici*
- *rapporti fra individuo e gruppo*
- *costumi giuridici intorno alla proprietà familiare*
- *la configurazione aziendale così come le forme di conduzione e i rapporti di lavoro*
- *qualunque tecnica di coltivazione*
- *scelta delle colture e mercato*
- *la strada*
- *l'influenza e il valore della città*

paesaggio

Cosa si ricava da questa elencazione di fatti? Una constatazione specialmente: e cioè che fondarsi in modo preliminare o esclusivo sul paesaggio visivo - o meglio su quello ricostruito dai vari sensi - per identificare i vari complessi culturali della vita agricola, o ritenere che il paesaggio visivo sia o dia una sintesi vera e piena della vita agricola, significa avere una visione parziale, monca, insufficiente di tale realtà: poiché l'operazione scarta ciò che in primo luogo non è visibile o in ogni modo non può venire colto da qualche senso, e che quindi non è topograficamente configurabile.

paesaggio

Ma ciò che non ha forma visibile o cartografabile, come il valore della città o la scelta di un orientamento economico o la natura di una istituzione sociale, fa parte della medesima realtà che assomma anche il «paesaggio» a cui i geografi limitano abitualmente i loro studi. Molto frequentemente anzi anima o edifica o plasma tale realtà, e ciò che è visibile - cioè il paesaggio - ne è solo una conseguenza o una estrinsecazione, fra diverse.

paesaggio

Di sicuro la più rilevante (e a volte l'unica) delle conseguenze materiali: ma autonoma, isolabile e tale da separarsi utilmente - per motivi di studio - da questa realtà, no. E perciò il termine o più precisamente il concetto di «paesaggio» non è il più adeguato per indicare la realtà di un mondo come l'agricolo.

paesaggio

I geografi umanisti francesi della più giovane generazione, quelli venuti su alla scuola di Bloch, preferiscono il termine di «complessi» o meglio quello di «strutture».

In termini più elementari e forse anche più espliciti, si potrebbe dire che le strutture sono il telaio, o meglio le forze di fondo della storia sociale: quella degli aggruppamenti umani consciamente coerenti, solidali. Sono in una parola, i complessi costitutivi di una civiltà

paesaggio

Per tale ragione quando parliamo di struttura, in sede di civiltà agricola, le opposizioni fra quadro paesistico a campi aperti e a campi chiusi e a coltura promiscua, perdono il significato a loro conferito dai geografi. E le diversificazioni vere e fondamentali si spostano dal campo delle forme visibili, cioè topografico e fotografico, a quello storico: al campo dei valori economici che si ridimensionano e mutano in continuità, allo studio dei fattori che implicano la socialità, le istituzioni giuridiche, i miti religiosi e l' indefinito gioco della libera scelta umana che si rifiuta a ogni classificazione

paesaggio

Giunti così a reputare la struttura sociale ed economica come la base della realtà agricola e di ogni sua dinamica, e ad assumere le forme paesistiche - cioè i termini visibili - unicamente come uno dei loro risultati o dei loro riflessi, è naturale che paia operazione minore o di rifianco il ricercare in Italia le zone costituenti area paesistica di openfield o di coltura promiscua, e distinguere nella coltura promiscua dei tipi paesistici particolari o regionali

paesaggio

Per l'Italia meridionale:

- 1) il latifondo capitalista ad agricoltura estensiva;
- 2) il microfondo contadino ad agricoltura estensiva;
- 3) la struttura a colture promiscue, poco o mediocrementemente progredite, delle conche interne;
- 4) la struttura a colture di pregio delle fasce litorali.
- 5) la nuova azienda delle classi contadine nata con la spartizione dei latifondi e con le bonificazioni pianificate.

paesaggio

Per il centro nord

- 1) l'agricoltura promiscua, nel più lato termine, con seminati e piantate di ogni tipo, ma inadeguatamente progredita (e al di sopra di 500 metri in genere povera)
- 2) l'agricoltura promiscua già evoluta - cioè con più limitato e selezionato numero di coltivazioni - e bene industrializzata, su aziende medio-piccole a gestione familiare
- 3) le aree coordinate da grandi aziende, gestite da imprenditori capitalisti con l'occupazione di mano operaia salariata (in parte qualificata) o da cooperative di lavoro

paesaggio

- 4) la monocoltura fortemente industrializzata con aziende medio-piccole, a gestione familiare
- 5) la monocoltura basata su piante legnose di vecchia tradizione